

Riccardo Neri

*L'edizione aretina delle opere di
Lodovico Antonio Muratori (1767-1780)*

L'eredità di Muratori ad Arezzo

Pubblicata in 36 volumi in quarto tra il 1767 e il 1780, l'edizione delle opere di Lodovico Antonio Muratori è l'impresa più importante della storia tipografica aretina, nonché il principale risultato del risveglio culturale cittadino iniziato nel 1714, con l'arrivo in città dello stesso Muratori.

Egli giunge ad Arezzo per studiare le pergamene dell'archivio del Capitolo della Cattedrale, dove gli eruditi aretini convergono per osservare il suo *modus operandi*. Ad Arezzo, l'eredità di Muratori assume valore fondativo. La sua è una lezione di metodo: con i propri studi storiografici, egli favorisce in Italia la «consapevolezza della necessità di lavorare con metodi validi *erga omnes*».¹ La Storia non è più – come sosteneva Cicerone nel primo libro del *De legibus* – «opus oratorium maxime», cioè strumento di propaganda politica e sostegno ideologico, ma «controllata e imparziale rievocazione dei fatti nei loro reali contesti».² Forte dell'esempio dei maurini, i cui lavori ne

¹ Capucci 1998, p. 393.

² Diaz 1968, p. 110.

costituiscono «l'ossatura intellettuale», Muratori studia in numerosi archivi e pubblica i manoscritti per favorirne la diffusione all'interno della *koinè* culturale.³

In Muratori, la dimensione storiografica confluisce nella riflessione religiosa. L'indagine storica è capace di isolare l'autentico *depositum fidei* e la storia diviene istanza veritativa delle manifestazioni di culto e dei riti sacramentali.⁴ In virtù di solide conoscenze paleografiche ed epigrafiche, Muratori studia la tradizione paleocristiana e la Patristica, ripercorrendo storicamente l'*iter Ecclesiae*. L'individuazione delle verità di fede e la ricostruzione storica dell'origine di forme di culto devianti lo spingono a prendere posizione nel dibattito sulla riforma della Chiesa: egli propone modelli ecclesiologici a cui conformarsi, ribadisce l'importanza della mediazione sacerdotale tra il fedele e Dio, sottolinea la centralità del sacrificio eucaristico e auspica la celebrazione liturgica in volgare.

Gli eruditi aretini di metà Settecento adottano la *forma mentis* muratoriana con risultati sorprendenti, in virtù dei quali la città si inserisce in un circuito realmente sovra-municipale di interscambio di idee e novità culturali: crescono le collaborazioni con gli intellettuali fiorentini, si procede con l'incremento delle biblioteche e il riordino degli archivi cittadini, escono opere storiografiche autorevoli e aggiornate che pongono «i fondamentali di una nuova storiografia».⁵

Il progetto editoriale

Sono proprio l'alto valore metodologico in campo storiografico e l'autorevolezza del pensiero etico e religioso di Muratori che convincono il vescovo di Arezzo Jacopo Gaetano Inghirami (*sedit* 1755-1772) a promuovere l'edizione muratoriana nel 1767.

³ Lamberti 2014, p. 230.

⁴ Burlini Calapaj 2018, p. 2.

⁵ Borri Cristelli 2010, p. 675.

Nella prefazione al terzo volume, il vescovo riprende da Muratori la tesi del valore 'sacro' della Storia profana – «indispensabile per l'intelligenza compita delle Sagre Scritture»⁶ – mentre nella lettera dedicatoria al granduca Pietro Leopoldo del primo volume scrive che le opere del modenese racchiudono «sentimenti di Religione, e di Morale la più perfetta», e che la loro lettura rende un uomo «intelligente delle cose» e capace di «abborrire il vizio, la vanità, l'impostura».⁷

Profondo conoscitore della canonistica e della storia ecclesiastica, lettore delle opere di Scipione Maffei, collaboratore di Anton Francesco Gori, il vescovo Inghirami sostiene economicamente la pubblicazione delle opere di Muratori, di cui si dice «gran veneratore».⁸ L'obiettivo è quello di rinnovare il programma di formazione del clero cittadino attraverso lo studio di materiale didattico autorevole e aggiornato con cui rifornire la Biblioteca del Seminario. Con atto notarile del 6 gennaio 1766, il rappresentante del vescovo, don Francesco Cecchi, costituisce «un'impresa di stampe e ristampe di opere per uso, vantaggio e comodo della libreria del Seminario de' Chierici»⁹ con il veneziano Michele Bellotti, 'stampatore vescovile' nonché unico tipografo attivo ad Arezzo.

L'esperienza tipografica aretina – le cui prime testimonianze risalgono al 1623 – trova alimento sostanziale e rinnovata efficacia in esigenze di tipo amministrativo. In bottega si producono i prestampati necessari a espletare le funzioni della Fraternita dei Laici, del Monte di Pietà e della Dogana, e si stampano le lettere pastorali e i comunicati ufficiali dei vescovi aretini: la pubblicazione di libri è considerata un'attività marginale.¹⁰

⁶ Opere del proposto Lodovico Antonio Muratori 1767-1780, v. 3, p. IV-V.

⁷ *Ivi*, v. 1, p. IV.

⁸ *Ivi*, v. 1, p. VII. Le lettere di Inghirami a Gori si conservano in Biblioteca Marciana di Firenze (BMF), Carteggio Gori, B.VII.17, cc. 177r, 181r, 187r-195v, 199r, 204r-205v, 209r-210v, 214r-219v (13 lettere tra il 1739 e il 1744).

⁹ Archivio storico del Comune di Castiglion Fiorentino (ASCCF), Fondo Seristori, Filza n. 79, fascicolo n. 34, inserto n. 2.

¹⁰ Boffa 2007.

Le cose cambiano con l'arrivo in città del veneziano Michele Bellotti nel 1748.¹¹

In virtù di un'ottima strumentazione e di notevoli doti imprenditoriali, egli persegue una precisa politica editoriale. Forte dell'appoggio del vescovo Carlo Filippo Incontri (*sedes* 1734-1753) che lo nomina 'stampatore vescovile', si lega all'ambiente ecclesiastico e al mondo accademico cittadini e, per tramite di Lorenzo Guazzesi, collabora con gli eruditi fiorentini Anton Francesco Gori, Giovanni Lami, Angelo Maria Bandini e Anton Filippo Adami.¹²

Il rinnovamento culturale aretino trova quindi sbocco nell'attività di Michele Bellotti, che «con le sue edizioni segna un punto di svolta e un contributo essenziale alla storia non solo tipografica ma anche culturale di Arezzo nel secondo Settecento».¹³

L'accordo del 6 gennaio 1766 contiene il preventivo offerto da Bellotti e i dettagli sul ritmo dei lavori e la fornitura della carta. Il preventivo si riferisce al costo di 500 fogli di stampa e il tipografo indica le voci che definiscono le spese di produzione: tipo di carattere e di carta, composizione, tiratura, correzioni e consumi vari.¹⁴ Poiché si decide di stampare con 'carta da finestre' (o 'real sottile') e in formato quarto, il costo di ciascun foglio di stampa – in 500 copie – è pari a 30 lire, 13 soldi e 14 denari. Gli accordi con il fornitore della carta

¹¹ Biblioteca Riccardiana di Firenze (BRF), Carteggio Lami, ms. 3733, c. 184r, lettera di Lorenzo Guazzesi a Lami in data Arezzo, 2 maggio 1748, «Abbiamo qua uno stampatore veneziano il quale ha gran provisione di caratteri e molti provati per travagliare».

¹² Le lettere di Bellotti a Gori si conservano in BMF, Carteggio Gori, B.VII.4, cc. 374r-389v (10 lettere tra il 1752 e il 1754) mentre quelle a Lami in BRF, Carteggio Lami, ms. 3705, cc. 2r-28r (15 lettere tra 1749 e il 1762). Nel 1752 Bellotti pubblica la *Collectio Veterum* di Bandini e nel 1756 *I principi della morale o sia Saggio sopra l'uomo poema inglese di Alessandro Pope tradotto in versi sciolti italiani dal cavaliere Anton Filippo Adami*.

¹³ Scapecchi 2018, p. 122.

¹⁴ La scelta del carattere è tra Garamone, Antico e Silvio (o Sant'Agostino), mentre i tipi di carta a disposizione sono: carta fioretto, carta leoncina, carta da frati, carta da finestre (o real sottile).

spettano a Bellotti, che si obbliga a stampare tre fascicoli a settimana nonché a rispettare la tiratura decisa da don Francesco Cecchi, amministratore dell'edizione e 'figura essenziale' nell'ambiente culturale aretino del periodo.¹⁵

Nato e istruito a Firenze, Cecchi frequenta la Biblioteca Riccardiana e collabora con Lami, il quale nel 1744 gli concede un beneficio ecclesiastico ad Arezzo, dove viene eletto proposto della Fraternita del Clero, segue per conto di Bandini la stampa della *Collectio veterum* e gode dell'amicizia dei principali eruditi, garantendo loro un legame diretto con il polo culturale fiorentino.¹⁶

È proprio su consiglio di Cecchi che il 6 marzo 1766 il vescovo Inghirami informa Lami del progetto editoriale nonché dell'imminente uscita del manifesto di stampa, pubblicato da Bellotti il primo di luglio.¹⁷ Il 17 dello stesso mese il vescovo invia a Lami il manifesto e il 31 gli chiede di «dar conto di questa nuova Ristampa Muratoriana nella sua eruditissima Novella Letteraria».¹⁸ Lami accoglie la richiesta e l'8 agosto inserisce nel suo periodico il manifesto dell'edizione, auspicando che «non siano per mancare associati e persone bramose di farne acquisto».¹⁹

L'edizione aretina è un progetto ambizioso che richiede elevata disponibilità di capitale, pertanto si decide di costituire un'associazione libraria secondo la quale le copie sono stampate in relazione al numero delle sottoscrizioni. Il programma editoriale prevede la ristampa

¹⁵ Scapecchi 1996.

¹⁶ Le lettere di Cecchi a Lami si conservano in BRF, Carteggio Lami, ms. 3719, cc. 44r-60r (9 lettere tra il 1744 e il 1749).

¹⁷ BRF, Carteggio Lami, ms. 3743, c. 230r, «Avendo risoluto di stampare per conto di questo mio Seminario io alcuni opuscoli inediti del sempre chiarissimo Muratori, ed insieme la vita di lui migliorata e accresciuta dal signor proposto [Giovanni Francesco] Soli Muratori, per continuare in seguito una ristampa degli altri opuscoli, e di altre di lui opere già pubblicate, ho creduto mio preciso dovere recarne a Vostra Illustrissima la notizia».

¹⁸ *Ivi*, c. 236r.

¹⁹ «Novelle Letterarie», n. 32 dell'8 agosto 1766, coll. 498-501.

dei capolavori storiografici di Muratori – i *Rerum Italicarum Scriptores* e le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* – la stampa delle lettere che documentano le dispute tra il dotto modenese, Giovanni Cristoforo Battelli e Giusto Fontanini, e quella delle opere minori edite e inedite. Queste ultime le procura Giovanni Francesco Soli Muratori, nipote di Lodovico Antonio e custode delle sue carte private, che pure trasmette al vescovo Inghirami la versione aggiornata della *Vita* di suo zio.²⁰

Avanti di procedere con la stampa, a Bellotti resta da scegliere il cartaino fornitore del supporto, la ‘carta da finestre’ decisa nell’accordo del 6 gennaio 1766. Il tipografo si rivolge a Giovanni Frosini di Colle di Val d’Elsa, il quale spedisce ad Arezzo balle di carta da 8.5 risme – contenenti cioè 4.250 fogli di stampa – al prezzo di 90 lire ciascuna e da pagare nel tempo di tre mesi. Bellotti gestisce l’arrivo della carta in città che, una volta pervenuta, deve lasciare in deposito presso il Seminario, e sarà Cecchi a consegnargli di volta in volta la quantità necessaria per la stampa.

Ad eccezione di Arezzo, dove sono presentate direttamente a Cecchi in Seminario, le sottoscrizioni sono raccolte da librai selezionati e attivi in molte piazze commerciali italiane, i quali vendono agli associati i volumi dell’edizione di volta in volta pubblicati e rimettono ad Arezzo i proventi. In virtù delle scelte editoriali del vescovo Inghirami, del piglio imprenditoriale di Cecchi, delle capacità tecniche di Bellotti nonché di un’efficace rete di distribuzione sapientemente costruita, l’iniziativa trascende l’originale disegno orientato a scopi essenzialmente didattici e la pubblicazione diviene un prodotto commerciale molto richiesto: in pochi mesi ottiene 288 associati in Italia e all’estero, i quali pagano sette paoli a volume e hanno a carico even-

²⁰ Opere del proposto Lodovico Antonio Muratori 1767-1780, v. 1, p. VII, «Aven-
domi partecipato [i. e. Inghirami] questo nobile suo disegno, e ricercato se avessi
alcuna cosa di Lui inedita da comunicargli per rendere più gradita al Pubblico la
grande veramente impresa sua, mi esibì di dargli tutti gli Opuscoli inediti, una
Raccolta di Lettere scientifiche, siccome le aggiunte tutte fatte dal Zio ad alcune
sue Opere, e in oltre anche la Vita di lui da me di molto accresciuta».

tuali porti e gabelle.

Le fonti archivistiche

Lo studio dell'edizione aretina delle opere di Muratori gode del prezioso sostegno documentario di quattro registri cartacei conservati nell'Archivio della Biblioteca del Seminario Vescovile di Arezzo all'interno della serie 'Ristampa del Muratori'. I registri materializzano esigenze amministrative – contabilità, inventari ed elenchi, delibere e comunicazioni – che rivelano in dettaglio i rapporti tra i protagonisti e ogni persona collegata a vario titolo con l'impresa di stampa. Malgrado la dovizia di informazioni e la precisione dei redattori, tre registri coprono l'arco cronologico 1769-1785, mentre l'ultimo riguarda esclusivamente gli anni 1776-1779. L'assenza di notizie riconducibili al periodo iniziale dell'impresa (1767-1769) è parzialmente colmata da numerosi riferimenti a circostanze, accordi, scelte, obblighi e necessità precedenti rintracciabili tra le informazioni successivamente riportate nei registri, là dove i redattori non dimenticano mai di segnalare novità e conferme.

Il primo è il registro *Debitori e creditori (1769-1785)* segnato II. A. 8, 270. Raccolto in 349 carte numerate a numero doppio – distinte nei riferimenti in [a] e [b] – serve «per scriverci e impostarvi tutti i debitori, e creditori, et altri conti spettanti al negozio della Ristampa del Muratori» ed è preceduto da un «repertorio», cioè un indice alfabetico di 20 carte che ne elenca tutti i nomi. Proprio come scriveva Lami riportando il manifesto dell'edizione nelle sue *Novelle Letterarie*, sicuro che «dalle opere di sì grand'uomo» potessero ricevere «dilettevole pascolo e utile di spirito» tanto il cavaliere che l'ecclesiastico, «il professore di scienze e di belle arti» nonché «l'uomo civile», l'elenco degli associati conta nobili di vario rango, alti prelati, ufficiali, intellettuali, sacerdoti, medici e uomini di legge.²¹

²¹ «Novelle Letterarie», n. 32 dell'8 agosto 1766, coll. 498-501.

Associati illustri sono Francesco Ludovico Berta, censore dei libri nel Regno di Sardegna e prefetto della Biblioteca della Regia Università di Torino dal 1770; Giovanni Cerboni, professore universitario e direttore della Biblioteca Augusta di Perugia dal 1764; Marco Fantuzzi, membro del Magistrato cittadino di Ravenna ed eletto Protettore ufficiale della Romagna e di Ravenna nel 1771; Giampaolo Iacopini da Volterra, Custode del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi negli anni 1762-1764 e 1769-1771; Giovanni Battista Lattanzi vescovo di Città di Castello (*sedit* 1750-1782); Giambattista Simon, arciprete della Cattedrale di Sassari e celebre collezionista di monete; l'abate perugino Flaminio Goga, il marchese Oldoini di Lerici e il nobile volterrano Persio Benedetto Falconcini.

Ad Arezzo le associazioni sono 35 e comprendono cavalieri dell'Ordine di s. Stefano, canonici, cancellieri della Curia Vescovile, collezionisti d'arte, parroci, dottori, avvocati e insegnati del Seminario. Nel resto d'Italia l'edizione raccoglie associazioni in 11 regioni, viene acquistata da 16 istituti religiosi, tre biblioteche pubbliche ed è richiesta anche all'estero (Francia, Svizzera, Spagna e Portogallo).²²

Oltre i nominativi degli associati, il registro *Debitori e creditori* (1769-1785) contiene le consegne delle balle di carta e i pagamenti a favore del fornitore Giovanni Frosini, il saldo dei creditori verso l'impresa di stampa che si prolunga fino al 1789 – cioè nove anni oltre

²² Le regioni dove si raccolgono associazioni sono: Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Trentino-Alto-Adige, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio, Campania e Sardegna. Gli istituti religiosi che si procurano l'edizione sono il Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, il Monastero di Camaldoli, l'Abbazia di Vallombrosa, la basilica di S. Maria Nuova a Roma, il monastero camaldolese di S. Maria in Gradi di Arezzo, la Badia benedettina delle sante Flora e Lucilla di Arezzo, il Collegio degli Scolopi di Volterra, i conventi dei Minori Riformati di Radda in Chianti (SI) e di Rocca S. Casciano (FC), il convento dei Minori Osservanti di S. Piero in Bagno (FC) e i nove conventi dei Cappuccini di Pisa, Siena, Pistoia, Volterra, Cortona, Sansepolcro, Poppi, Jesi e Nulvi (SS). Acquistano l'edizione anche la Biblioteca Augusta di Perugia, la Biblioteca del Collegio Ferdinando di Pisa e la Biblioteca della Regia Università di Torino.

il termine dei lavori – ed è integrato da un altro registro, intitolato *Debitori e creditori (1776-1779)* e segnato II. A. 10, 273. Numerato anch'esso a numero doppio e composto di 118 carte, conserva l'elenco degli associati alle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, la cui pubblicazione in 17 volumi tra il 1773 e il 1780 segue quella delle opere minori di Muratori, uscite in 19 volumi negli anni 1767-1773.

Il terzo registro conservato nell'Archivio della Biblioteca del Seminario Vescovile di Arezzo è il *Giornale (1769-1776)* segnato II. A. 9, 271. Raccolto in 297 pagine, di cui bianche le p. 182-297, serve «per notarvi fedelmente tutto quello che appartiene alla Ristampa del Muratori che non passa per i contanti, cioè tutte le spedizioni de' corpi agli associati e i tomi stampati di qualunque opera». Come avverte in apertura il suo redattore don Angelo Frosini – che nel 1772 subentra a Cecchi nel ruolo di amministratore dell'edizione – il giornale inizia dal marzo 1769 poiché i conti relativi al periodo precedente (1767-febbraio 1769) comparivano in «uno scartafaccio tenuto dal signor don Francesco Cecchi», ad oggi non pervenuto.

Il quarto e ultimo registro è il *Copialettere (1769-1776)* segnato II. A. 10, 272. Raccolto in 150 carte numerate a numero doppio, contiene le lettere inviate a tipografi, librai e bibliotecari incaricati di vendere i volumi nei diversi mercati editoriali, agli associati e a molti altri coinvolti in vario modo con l'impresa di stampa. Più di ogni altro registro, il copialettere rivela preziose informazioni inerenti la professionalità dei venditori e cioè la perizia impiegata nel riscuotere i pagamenti dagli associati, la puntualità nelle rimesse dei guadagni ad Arezzo, l'eventuale incidenza di problematiche e inconvenienti.

La rete di vendita

L'esame delle informazioni contenute nei registri archivistici consente di ricostruire con precisione il sistema di commercializzazione messo in campo per l'edizione aretina, i cui principali sbocchi sono i

mercati del libro di Firenze, Venezia, Roma e Milano.

A Firenze, dove si conta il maggior numero di associati (tra le 42 e le 53 unità), riceve i volumi Anton Mattia Magni, il quale li consegna ai cugini Giovacchino e Anton Giuseppe Pagani «per farne le solite distribuzioni».²³ Libraio con bottega in piazza S. Firenze, Giovacchino Pagani gestisce tra i 24 e i 35 associati ed è per questo il maggior distributore attivo nel mercato fiorentino, come scrive il vescovo Inghirami a Lami nell'estate del 1766.²⁴ L'altro è suo cugino Anton Giuseppe che, insieme con il socio Giovanni Battista Stecchi, possiede una tipografia in via dei Pandolfini.²⁵ L'officina, dove si gestiscono 18 associati, è il punto di raccolta per lo smistamento dell'edizione aretina nei mercati del libro toscani ed emiliani. Da qui partono i volumi per Lucca, diretti al tipografo Giuseppe Rocchi, per Pisa, al libraio Agostino Pizzorno (che li inoltra a Genova e Lerici), per Livorno, ai librai e stampatori Giuseppe Gaetano Corsani e Giovanni Vincenzo Falorni, per Modena, a Giuseppe Cavi ministro degli Eredi Soliani – nonché a Pietro Francesco Soli Muratori, nipote di Giovanni Francesco e anch'egli distributore dell'edizione – e quindi per Bologna.

Anton Giuseppe Pagani è anche incaricato di consegnare a Pompeo Neri²⁶ le copie per la Biblioteca Magliabechiana di Firenze. Queste rientrano tra le cosiddette 'copie d'obbligo', cioè i «quattro esemplari che si da a' superiori per ciaschun tomo che si stampa per obbligo dei stampatori».²⁷ Nel caso dell'edizione aretina i superiori sono il

²³ Archivio della Biblioteca del Seminario Vescovile di Arezzo (ABSVA), Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 2r, lettera di Cecchi a Magni in data Arezzo, 3 dicembre 1769.

²⁴ BRF, Carteggio Lami, ms. 3734, c. 236v, lettera di Inghirami a Lami in data Arezzo, 31 luglio 1766, «Il ricevitore de' nomi de' signori associati, e dal quale verranno consegnati i Tomi nell'atto del pagamento, è il signor Giovacchino Pagani alle Scalere [*sic*] di Badia».

²⁵ Per la Stecchi & Pagani si veda Morelli Timpanaro 1993 e Alimento 1999.

²⁶ Ministro di Pietro Leopoldo e da questi nominato presidente del Consiglio di Stato nel 1770.

²⁷ ABSVA, Ristampa del Muratori, Giornale (1769-1777), p. 6.

commissario fiorentino *pro tempore* ad Arezzo, la Fraternita dei Laici, l'Arte dei Medici e degli Speciali di Firenze – da cui dipendono i professionisti del libro – e, appunto, la Magliabechiana.

Oltre i cugini Pagani, a Firenze raccoglie associati e consegna loro i volumi il francese Joseph Bouchard, libraio con bottega in via Vacchereccia che, forte di un catalogo di circa 2.200 titoli, vende anche nei mercati internazionali di Parigi e Venezia.²⁸ Egli però gestisce soltanto due associati fino al marzo 1770 quando, dopo aver distribuito la prima parte (di due) del decimo volume delle opere minori – contenente il *De ingeniorum moderatione in religionis negotio* – li cede a Giovacchino Pagani e interrompe ogni rapporto lavorativo con Arezzo.

A Venezia – che ancora nel Settecento è la capitale italiana del commercio librario – distribuisce l'edizione aretina la società dei librai Giacomo Caroboli e Domenico Pompeati.²⁹ I due soci acquistano i primi due volumi nell'estate del 1770 a Ferrara e, convinti dell'iniziativa, ne chiedono la distribuzione a Venezia. Raccolgono in breve tempo dieci associati – non solo lagunari ma anche di Padova, Rovigo, Trento e Brescia – e il 9 agosto 1770 Cecchi gli spedisce altrettanti esemplari per ciascuno dei 13 volumi editi.

Nel 1772, poco prima dell'uscita del primo volume delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, i due soci consigliano a Bellotti di concludere la pubblicazione delle opere minori di Muratori aggiungendovi *Il cristianesimo felice nelle missioni de' padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai*. Il testo resta escluso dal progetto editoriale forse perché al centro del dibattito sull'esperienza missionaria che vede confutare la nozione di 'buon selvaggio', estranea a Muratori ma da questi inconsapevolmente promossa nel condividere le linee generali delle campagne gesuitiche. Dopo aver chiesto ai veneziani una preventiva indagine di mercato, il secondo amministratore, don Angelo Frosini, desiste dal proposito e il primo luglio 1773 scrive ai due soci: «Convien dilazionare la stampa delle Missioni per adempiere alle richieste de

²⁸ Pasta 1997, p. 104.

²⁹ Per la Caroboli & Pompeati si veda Infelise 1999, p. 49, 143, 162, 165-166.

i Medii Aevi già cominciati».³⁰ Le *Antiquitates* sono vendute da Pompeati, il quale rescinde il contratto societario con Caroboli nell'agosto del 1773 e prosegue da solo la collaborazione con l'iniziativa aretina per conto della quale gestisce sei associati. Egli è coadiuvato dal collega Antonio Zatta – titolare di una delle più importanti tipografie di Venezia e famoso editore di libri geografici – che gestisce tre associati.

A Roma, il libraio Giacomo Monionelli distribuisce l'edizione aretina a 24 associati fino all'inverno del 1769, quando gli subentra Giulio Barluzzi, ministro della libreria dei fratelli Marco e Niccolò Pagliarini in piazza del Pasquino.³¹ Non sappiamo perché Monionelli decida di sospendere il proprio servizio dopo la consegna dei primi cinque volumi ma resta il fatto che il 3 dicembre 1769 don Angelo Frosini invia a Barluzzi 24 esemplari per ciascuno dei volumi dal quinto al nono e gli chiede di «ritirare dal signor Monionelli tutte le copie che egli si ritrova in mano, la nota dei signori associati a cui ha consegnati i primi cinque Tomi e ancora il danaro».³²

Le informazioni contenute nei registri archivistici descrivono Giulio Barluzzi come esempio di professionalità: estremamente «delicato nel suo operare», egli si rivela inflessibile nel riscuotere i pagamenti degli associati e puntuale nel rimettere ad Arezzo i guadagni delle vendite.³³

Il 16 agosto 1773, in considerazione dell'affidabilità del libraio romano e della fama internazionale dei Pagliarini, don Angelo Frosini incarica Barluzzi della consegna di alcuni volumi nientemeno che a Ferdinando IV di Borbone re di Napoli.³⁴ Lo stesso giorno l'amministratore scrive direttamente al sovrano, la cui associazione non trova

³⁰ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 24v.

³¹ Per Giulio Barluzzi si veda Tarzia 2000, p. 58n, 100n.

³² ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 1v.

³³ *Ivi*, c. 11r, lettera di Frosini a Barluzzi in data Arezzo, 14 dicembre 1772.

³⁴ *Ivi*, c. 30r, «Di Napoli, dal Principe Santo Buono, mi viene scritto per il proseguimento alla di lui associazione sicché ella potrà spedirle con qualche occasione vantaggiosa i Tomi che non ha ricevuti».

però altre conferme nelle fonti archivistiche.³⁵

L'ultimo grande mercato del libro italiano in cui è venduta l'edizione aretina è quello di Milano, dove lo smercio dei volumi compete al celebre tipografo Federigo Agnelli. Dall'officina nei pressi della chiesa di S. Margherita, dove nel 1766 pubblica il suo primo libro con il titolo di 'stampatore regio', egli riesce a raccogliere 11 associazioni.

L'inizio dei lavori

Pervenute a Cecchi tutte le associazioni, Bellotti procede con la stampa. Oltre le 16 'copie d'obbligo', quelle per la Biblioteca del Seminario di Arezzo e la libreria del Collegio Serristori di Castiglion Fiorentino (ente cofinanziatore dell'edizione), il vescovo Inghirami commissiona a Bellotti ulteriori esemplari oltre i 288 riservati agli associati. Egli ne concede gratuitamente 25 per ciascun volume a Soli Muratori in cambio della consegna del materiale inedito di suo zio, ne riserva 30 a volume per familiari e amici, ne regala alcuni a impiegati della Curia Vescovile e ne spedisce altri in segno di omaggio a personalità illustri quali Lami, Bandini, Pompeo Neri, Francesco Orsini von Rosenberg e Pier Luigi Galletti. Secondo questi calcoli, ad Arezzo escono più di 350 esemplari per ciascun volume. In realtà, a detta di tre inventari che don Francesco Cecchi redige tra il 1770 e il 1773, la cifra è di molto superiore.

Il primo inventario è del 7 maggio 1770, quando l'edizione è giunta alla prima parte del decimo volume, la cui distribuzione è iniziata a

³⁵ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 30r, «In sequela del venerabile foglio di Vostra Eccellenza, in conformità del mio preciso dovere ho dato ordine in Roma al signor Giulio Barluzzi acciò con primo riscontro le trasmetta il seguito delle opere muratoriane, e così parimenti nel tratto successivo per i volumi che andranno uscendo da questi torchi, e col medesimo potrà intendersela per la valuta de' medesimi».

gennaio.³⁶ Gli esemplari rimasti in giacenza nei locali del Seminario sono 3.489: 269 del primo volume, poco più di 300 per i volumi dal secondo al nono e 404 per la prima parte del decimo, uscito da quattro mesi e ancora parzialmente da smerciare. Il secondo inventario è del 20 marzo 1771, quando l'edizione è giunta alla seconda parte (di tre) dell'undicesimo volume, la cui distribuzione è cominciata da circa un mese.³⁷ Le copie invendute sono in totale 4.406. A distanza di dieci mesi dal precedente inventario, del primo volume ne sono uscite sei copie (263 quelle rimaste), mentre il più richiesto è il nono, con 79 copie vendute (ne rimangono 239). Il terzo e ultimo inventario di Cecchi è quello del 20 maggio 1772, dove gli esemplari totali invenduti sono 5.102 e quelli usciti in quattordici mesi non superano, per ciascun volume, le dieci unità.³⁸ Se nel 1770 restano 269 copie del primo volume, pubblicato tre anni prima; se nel 1771 rimangono 239 copie del nono volume, uscito da due anni; e se, ancora, l'inventario redatto il 15 novembre 1773 da don Angelo Frosini – che succede a Cecchi nel ruolo di amministratore nel 1772 – segnala tra le 229 e le 264 copie rimaste per i volumi pubblicati da almeno tre anni è lecito dire che la tiratura dell'edizione supera le 600 copie a volume.

La conferma si trova anch'essa nell'inventario del 15 novembre 1773, che segnala 652 esemplari stampati del primo volume delle *Antiquitates* ancora interamente da smerciare.³⁹

Il 20 maggio 1772 muore il vescovo Inghirami e si procede con importanti modifiche societarie.⁴⁰ Il Seminario di Arezzo e il Collegio

³⁶ ABSVA, Ristampa del Muratori, Giornale (1769-1777), p. 23.

³⁷ ABSVA, Ristampa del Muratori, Giornale (1769-1777), p. 32.

³⁸ *Ivi*, p. 53.

³⁹ *Ivi*, p. 88.

⁴⁰ Questo l'elogio dedicato al vescovo nelle «*Novelle Letterarie*», n. 41 del 9 ottobre 1772, coll. 644-646: «Non possiamo fare a meno di non rammentare in questi nostri Fogli la perdita sensibilissima fatta dalla Repubblica Letteraria nella persona di monsignor Giacomo [sic] Gaetano Inghirami vescovo di Arezzo, e uno dei nostri più bene affetti associati. [...] Nutriva poi un affetto particolare per il progresso delle Arti, e delle Scienze; onde è che procurò di provvedere a proprie

Serristori decidono di proseguire l'edizione e, per fronteggiare i crescenti problemi economici dovuti ai ritardi tanto nei pagamenti quanto nelle rimesse dei proventi ad Arezzo – aggravati da evidenti difficoltà a smaltire le enormi giacenze – richiedono l'intervento di don Angelo Frosini, Maestro di Casa del Seminario che, in quanto tale, possiede elevate competenze contabili e, più in generale, amministrative.⁴¹ Nel corso dell'estate del 1772, avanti di rimettere l'incarico di sovrintendente e poter vivere «quattro giorni di vera quiete», Cecchi chiede a ciascuno dei distributori il bilancio dei volumi in loro possesso, l'elenco dei debitori e, soprattutto, versamenti di denaro contante ad Arezzo per garantire «doveroso discarico» al successore.⁴² Frosini diviene amministratore nell'autunno del 1772, dopo che il vicario capitolare Bartolo Subiani, il rettore del Seminario don Angelo Lorenzo Grazini e il delegato del Collegio Serristori, Giuseppe Vannucci, confermano ufficialmente la prosecuzione dell'edizione con atto notarile del 13 ottobre.⁴³ La composizione del nuovo assetto societario rallenta il procedimento di stampa perché dopo la pubblicazione – in media – di 3 volumi e mezzo per ciascuno dei primi cinque anni di lavoro, nel 1772 esce dai torchi di Bellotti soltanto la seconda parte (di tre) del tredicesimo volume, contenente il *Sacramentarium Gelasianum* e la prima parte del *Sacramentarium Gregorianum*.

Don Angelo Frosini scrive la sua prima lettera in veste di amministratore al cartaiο fornitore, il quale approfitta del riordinamento societario per provare ad aumentare il costo della carta da 90 a 92 lire per balla. L'amministratore resiste al tentativo del cartaiο e anzi

spese il Seminario Aretino di nuove cattedre, e perché si aprisse il commercio dei buoni libri in quella città, che n'era scarsissima, pensò d'intraprendere la ristampa di tutte le Opere dell'immortal proposto Lodovico Antonio Muratori».

⁴¹ Oltre a leggere le corrispondenze dei seminaristi a scopo censorio e a concedere loro le licenze di uscita, il Maestro di Casa riscuote i pagamenti dei convittori e gestisce le entrate e le uscite del Seminario.

⁴² ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 7v, lettera di Cecchi a Barluzzi in data Arezzo, 14 giugno 1772.

⁴³ ASCCF, Fondo Serristori, Filza n. 79, fascicolo n. 34, inserto n. 4.

lo convince ad acquistare l'edizione: il 22 novembre gli invia la serie completa dei volumi insieme con altri libri quale omaggio di Bellotti.⁴⁴ Proprio su consiglio del tipografo, che aveva personalmente chiesto a Bandini – nuovo direttore delle *Novelle Letterarie* insieme a Giuseppe Pelli Bencivenni dopo la morte di Lami nel 1770 – di riferire della prosecuzione dell'edizione, il 28 dicembre Frosini invia a Firenze il manifesto di stampa delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*.⁴⁵

Il 4 gennaio 1773 Frosini spedisce il manifesto a tutti gli associati insieme con una lettera prestampata mediante la quale comunica l'eventuale debito a carico di ciascuno di loro e ne richiede il saldo immediato.⁴⁶ Quindi, il 28 gennaio, confida a Pietro Francesco Soli Muratori il proprio ottimismo per la sorte dei lavori e, «siccome eccedono le spese di questa edizione», gli chiede di sollecitare qualche rimessa di denaro da parte di Giuseppe Cavi, rappresentante degli

⁴⁴ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 10r, «Inoltre anche questo signor Michele Bellotti v'include altri libri da lui stampati, che per essere di sua intiera proprietà ve li concede [...] per ottenere lui pure da voi una scambievole correttezza».

⁴⁵ BMF, Carteggio Bandini, B.I.1, c. 64r, lettera di Bellotti a Bandini in data Arezzo, 11 novembre 1772, «Essendo che per morte del fu nostro monsignor vescovo è passata [i. e. l'edizione] in proprietà di questo Seminario Aretino, e Collegio di Castiglione, così prendo l'ardire di significarle che si vanno proseguendo le opere muratoriane con la maggior premura possibile; onde lice sperare che Vostra Illustrissima darà il contento di darne notizia nelle di lei *Novelle Letterarie*, enunciando che si pubblicherà nuovo manifesto, nel quale si dirà, che si ristamperanno i *Medi Aevi*; acciò vedino i signori associati con quali impegni questi signori abbiano assunto questa edizione, della quale se ne faranno pregio continuo».

⁴⁶ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 12r, «Alli Signori Associati. Essendo prossimo il Tomo XIII parte seconda delle opere muratoriane a darsi in luce da questa eredità del Seminario Aretino e Collegio di Castiglione, che con tutto il calore ne hanno preso l'assunto, come rileverà dal qui compiegato Manifesto, così mi è parso bene comunicarglielo a tenore di un preciso dovere, come nuovo amministratore sopra tale edizione, e siccome un tale assunto porta seco un grave dispendio, devo altresì rincassare con la più pronta celerità gli arretrati, onde fra questi nella di lei partita la ritrovo debitore di --- . Prendo adunque il coraggio di supplicarla in risposta a volermi saldare il detto conto».

Eredi Soliani di Modena.⁴⁷

La terza e ultima parte del tredicesimo volume esce nel maggio del 1773 e completa la serie delle opere minori di Muratori. La pubblicazione del volume è puntualmente riferita nelle *Novelle Letterarie*, dove peraltro si da conto delle modifiche societarie.⁴⁸

L'acquisto delle matrici da Milano

A differenza delle opere minori, per cui è sufficiente il repertorio iconografico di Bellotti composto da diverse tipologie di matrici di lettere e fregi silografici, la pubblicazione delle *Antiquitates* richiede un corredo illustrativo capace di rappresentare la vasta esemplificazione diplomatica, sfragistica e numismatica del testo muratoriano. Questo vale anche per i *Rerum Italicarum Scriptores*, che completano il progetto editoriale.

Per contenere le spese ed evitare di pagare il lavoro di uno o più incisori, don Francesco Cecchi aveva contattato la Società Palatina di Milano per acquistare il materiale usato per le calcografie e le silografie delle due *editiones principes* dei capolavori storiografici di Muratori, negoziando con l'incisore bolognese Giuseppe Viaggi, autore delle matrici. Ottenuta l'amministrazione, don Angelo Frosini prosegue le

⁴⁷ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 12v.

⁴⁸ «Novelle Letterarie», n. 22 del 28 maggio 1773, coll. 338-340, «Godiamo di potere annunziare la continuazione della ristampa delle Opere tutte edite e inedite dell'immortal proposto Lodovico Antonio Muratori, intrapresa negli anni addietro in Arezzo sotto gli auspici di quell'incomparabile prelado monsignor Inghirami, e che dopo la di lui dolorosa perdita non sia restata incagliata, come temevasi, ma si prosegua felicemente e con tutto il calore. L'istrumento più efficace di questa macchina è stato il signor abate Francesco Cecchi, sacerdote onoratissimo, molto capace e attivo, a cui ne fu appoggiata dal suddetto prelado l'amministrazione e la correzione delle stampe in seconda revisione; ma essendosi egli dipoi ritirato, sappiamo essere subentrato in di lui luogo il signor Angelo Frosini, alla cui diligenza e capacità dobbiamo la correzione dei susseguenti volumi».

trattative con Viaggi e l'11 novembre 1772 gli scrive che i nuovi editori desiderano «tutti i rami e legni incisi de i Medii Aevi quando però se ne potesse fare acquisto a prezzi discreti». ⁴⁹ Il 24 marzo 1773, dopo mesi di negoziati in cui le richieste di Viaggi restano troppo onerose, Frosini offre per le matrici la cifra di 50 zecchini d'oro romani da risolvere in due rate semestrali, precisando che per la Società Palatina «gli intagli sono capi morti e a nulla servibili». ⁵⁰ Dal momento che Bellotti si trova «nel caso di por mano a i Medii Aevi», Frosini chiede un immediato riscontro e scrive di spedire le casse a Firenze presso la bottega di Anton Giuseppe Pagani, il quale le inoltrerà ad Arezzo. ⁵¹ I soci palatini accettano l'offerta di Frosini, che il 15 aprile conferma la cifra di 50 zecchini d'oro romani «per tutti i legni e rami dei Medii Aevi e parimenti per quelli dei *Rerum Italicarum Scriptores*» e ne accorda altri 10 a Viaggi per la mediazione. ⁵² Il primo di luglio Frosini notifica a Viaggi di «aver ricevuto col mezzo del signor Pagani di Firenze la cassa intagli in apparenza a dovere» e gli trasmette una cambiale da 10 zecchini da riscuotere a Modena, presso Giuseppe Cavi; rispetto al pagamento dei 50 zecchini, l'amministratore chiede tempo

⁴⁹ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 9v. Frosini scrive che dopo questi intagli «si tratterà di quelli dei *Rerum Italicarum Scriptores*, che quanto prima se ne darà un manifesto».

⁵⁰ *Ivi*, c. 16r, «Vi diciamo, che se cotesti signori associati Palatini vogliono rilasciare i rami offertici, unitamente ai legni tutti intagliati de i Medii Aevi, liberamente li accetteremo per il prezzo di zecchini cinquanta moneta vostra romana da pagarvisi ogni sei mesi la metà di tutta la somma cioè in due rate con tutta la puntualità. Riflettete se il prezzo vi convenga, che riguardo al tempo del pagamento sarebbe facile accomodarsi anche con minor respiro: pare che l'offerta sia onesta».

⁵¹ *Ibidem*, «In risposta se accettano potreste dirci il concordato del respiro, che sarà rimesso anche in voi per togliere ogni ritardo, e se volessero farne la spedizione direttamente, potrà questa lettera servirvi in conferma di un tal negozio stabilito, purché i detti legni e rami intagliati siano servibili e ben conservati. La spedizione potreste fare la diretta al signor Anton Giuseppe Pagani in Firenze, il quale penserà a pagarne la spesa de' porti».

⁵² *Ivi*, c. 18v.

per raccogliere denaro contante.⁵³ Bellotti può quindi procedere con la stampa del primo volume delle *Antiquitates*, che esce nell'agosto del 1773.

Il successo delle trattative e l'effettiva spedizione ad Arezzo del prodotto dimostrano che le più di 1.200 matrici oggi collocate in sette casse di legno conservate nell'Archivio della Biblioteca del Seminario Vescovile di Arezzo sono le stesse usate per ottenere il corredo illustrativo delle prime edizioni dei due capolavori storiografici di Muratori, le *Antiquitates* e i *RIS* editi a Milano per i tipi della Società Palatina.⁵⁴

Pochi giorni dopo l'arrivo ad Arezzo delle matrici, Giuseppe Viaggi muore e suo figlio – le fonti ne omettono il nome – scrive a Frosini e si dice preoccupato dell'intromissione nell'affare di Zaccaria Argelati. Nipote di Filippo Argelati – cofondatore e direttore tipografico della Società Palatina – Zaccaria vuole sostituire il figlio di Viaggi e seguire personalmente il saldo dei 50 zecchini da parte di Frosini. Il 29 luglio l'amministratore esprime il suo cordoglio a Viaggi per la morte del padre e promette di non rivelare il primo pagamento – cioè i 10 zecchini di mediazione – ad Argelati, il quale cinque giorni dopo scrive ad Arezzo ma riceve il cordiale rifiuto di Frosini a riconoscerlo come «principale al negoziato».⁵⁵ Dopo due mesi di «lungo e stanchevole carteggio» – nel corso del quale Frosini riceve da Argelati lettere «non confacenti» al suo carattere e a cui risponde «con lo stesso tenore» – il 25 settembre 1773 il figlio di Viaggi cede ufficialmente la mediazione ad Argelati.⁵⁶ Anche se non gradisce il saldo del debito in tre rate –

⁵³ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 25r.

⁵⁴ ABSVA, Ristampa del Muratori, Stampi Bellotti, V.C.1, 659; V.C.2, 660; V.C.3, 661; V.D.1, 662; V.D.2, 663; V.D.3 664; V.D.4, 665.

⁵⁵ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 30v, lettera di Frosini ad Argelati in data Arezzo, 19 agosto 1773, «Per ordine di questa Impresa alle opere muratoriane ho sempre trattato il negoziato de' legni con la buona memoria del fu signor Giuseppe Viaggi, sicché il buon ordine e stile mercantile vuole che si seguiti con la stessa ragione che esiste ancora nel di lui figlio».

⁵⁶ *Ibidem*, lettera di Frosini al figlio di Viaggi in data Arezzo, 7 ottobre 1773, «Facendo replica all'umanissima vostra de 25 scorso, accetto la vostra rinunzia a

rispettivamente da 10, 15 e 25 zecchini – Argelati concede a Frosini tempo fino al primo luglio 1774 per pagare le matrici.⁵⁷

La rateizzazione del pagamento delle matrici conferma le difficoltà economiche dell'impresa aretina, che Frosini cerca in ogni modo di ammortizzare. Il 30 dicembre 1772 chiede a Caroboli e Pompeati il saldo del loro debito pari a 312 lire e prega il proposto dell'Insigne Collegiata del Duomo di Livorno Angelo Franceschi – nonché futuro vescovo di Arezzo tra il 1775 e il 1778 – di convincere i letterati cittadini ad acquistare l'edizione, mentre il 19 agosto 1773 chiede al livornese Giovanni Vincenzo Falorni di rimettere ad Arezzo 84 lire. Oltre i problemi di liquidità, la questione delle giacenze angustia l'amministratore. Per smaltire le copie invendute, egli effettua il 'baratto de' libri', cioè lo scambio di serie complete di volumi dell'edizione aretina con testi scelti da cataloghi di vendita di tipografi e librai. Poiché richiede molti libri ad uso scolastico dei seminaristi, lo studio del carteggio tra Frosini e i professionisti del libro coi quali concorda gli scambi rivela alcuni aspetti e indirizzi dell'istruzione del Seminario aretino nel secondo Settecento nonché l'incremento della sua Biblioteca.

Lo scambio di libri

Il 2 febbraio 1773 – quando Frosini è impegnato a negoziare l'acquisto delle matrici da Milano – il libraio Domenico Terres di Napoli

favore del dottor signore Argelati per il pagamento de' connoti zecchini cinquanta romani o sua valuta per gli intagli Muratori [...]. Fra noi non farò più dire, ringraziandovi per avermi tolto un sì lungo e stanchevole carteggio, assicurandovi in ogni riscontro della mia riconoscenza».

⁵⁷ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 34r, lettera Frosini ad Argelati in data Arezzo, 7 ottobre 1773, «Vi serva avere già ricevuto dal signor Viaggi la rinunzia, quale accetto con la condizione di pagarvi zecchini cinquanta romani nel decorso di un anno a cominciare dal primo luglio 1773, giorno in cui ho ricevuto i connoti intagli muratoriani».

scrive a Bellotti e lamenta di non aver ricevuto risposta al suo invito a scambiare alcuni libri con i volumi dell'edizione aretina.⁵⁸

Il tipografo imputa il silenzio all'indolenza dell'ex amministratore don Francesco Cecchi e – non potendo decidere lo scambio dei volumi perché non ne è proprietario – avverte subito Frosini, che invita il napoletano a inviare ad Arezzo il suo catalogo di vendita.⁵⁹ Così, nel corso dell'inverno del 1774, Frosini sceglie dal catalogo di Terres i titoli da scambiare con otto serie complete delle opere minori di Muratori richieste dal napoletano. L'amministratore stende una lista di libri dal valore complessivo di 1044 paoli – 20 in meno rispetto all'esatto conguaglio – che conta molti autori classici latini e italiani quali Virgilio, Orazio, Livio, Cornelio Nepote, Terenzio, Dante, Boccaccio e Machiavelli.⁶⁰ Il mercato napoletano accoglie positivamente l'edizione aretina, tant'è che nell'inverno del 1775 Terres propone a Frosini un ulteriore scambio di libri per dieci serie complete delle opere minori. L'amministratore accetta di buon grado e stila una nuova lista di titoli dal valore complessivo di 1372 paoli con cui accrescere la raccolta di classici latini della Biblioteca del Seminario: Catullo, Propertio, Marcellino, Lucrezio, Appiano e Petronio.⁶¹

Colui che spedisce e riceve via mare i libri per e da Napoli è Tommaso Masi, libraio di Livorno con bottega in via Grande.⁶² Egli scrive a Bellotti nel marzo del 1774, convinto di trovare nuovi associati all'e-

⁵⁸ Per Domenico Terres si veda Capuano 1998.

⁵⁹ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 45r, lettera di Frosini a Terres in data Arezzo, 17 gennaio 1774, «Volendo voi formar cambio de' vostri libri con le opere muratoriane basterà che mi facciate tenere il vostro catalogo dal quale farò scelta dei capi utili alla mia convenienza, ed io vi accludo un ragguaglio di tutte le opere fin qui stampate a tenore del quale potrete dirmi il numero che vorrete prendere acciò possa formarne il conguaglio de' vostri».

⁶⁰ *Ivi*, c. 51r, lettera di Frosini a Terres in data Arezzo, 7 marzo 1774.

⁶¹ *Ivi*, c. 81v, lettera di Frosini a Terres in data Arezzo, 20 marzo 1775, «Accetto il cambio de' vostri libri ed in specie di tutti quelli che troverete distinti in conguaglio di copie 10 delle opere muratoriane minori in tomi 19».

⁶² Per Tommaso Masi si veda Alimento 1999.

dizione aretina oltre i quattro che gestisce il collega Giovanni Vincenzo Falorni.⁶³ Bellotti consegna la lettera a Frosini, il quale propone al livornese uno scambio di libri, chiedendo anche alcune opere messe all'Indice: l'ultima edizione dei *Dei delitti e delle pene* di Beccaria – stampata a Livorno con falsa data di Londra proprio nel 1774 e accresciuta dalla traduzione italiana del commento all'opera di Voltaire – il *Newtonismo per dame* di Francesco Algarotti e due opere postume di Tommaso Crudeli: la *Raccolta di poesie* e l'*Arte di piacere alle donne*. Non avendo trovato alcun associato, Masi accetta lo scambio e ottiene da Frosini due serie complete delle opere minori di Muratori.⁶⁴

Informato della possibilità di scambiare libri con i volumi dell'edizione aretina, il 7 maggio 1774 Gaetano Cambiagi spedisce ad Arezzo il catalogo della Stamperia granducale di Firenze, di cui è proprietario dall'estate del 1772. In cambio di otto serie complete delle opere minori e otto esemplari ciascuno dei primi tre volumi delle *Antiquitates*, Frosini sceglie 41 titoli dal catalogo della Stamperia granducale per un totale di 161 esemplari.

I libri riflettono il fabbisogno scolastico dei seminaristi. La manualistica scientifica prevede alcune opere del celebre matematico Guido Grandi: le *Instituzioni di aritmetica pratica*, le *Instituzioni geometriche* e le *Instituzioni delle sezioni coniche* – nelle edizioni della Stamperia granducale rispettivamente del 1740, 1741 e 1744 – e gli *Elementi geometrici piani e solidi di Euclide posti brevemente in volgare* pubblicati da Cambiagi nel 1767.

Il materiale storiografico comprende due opere di Lami, il *De recta patrum Nicaenorum fide dissertatio* e il *De eruditione apostolorum* – la

⁶³ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), lettera di Frosini a Masi in data Arezzo, 10 marzo 1774, c. 52v, «Da questo signor Michele Bellotti mi fu partecipata una vostra a lui diretta toccante la speranza che avete di fare qualche associato alle opere muratoriane per le quali vi accludo un ragguaglio delle medesime fin'ora stampate».

⁶⁴ *Ivi*, c. 58r, lettera di Frosini a Masi in data Arezzo, 14 aprile 1774, «Vi ho inoltrato col mezzo del signor [Anton Giuseppe] Pagani di Firenze la balla con entrovi i due corpi Muratori».

prima stampata a Venezia nel 1730, la seconda a Firenze nel 1738 – e l'*Opera omnia* dello storico e filologo olandese Johannes van Meurs nell'edizione fiorentina in 12 volumi in folio degli anni 1741-1763. I testi di lingua e letteratura latina sono invece quelli che mancano dal pacco di libri inviato ad Arezzo da Cambiagi nell'agosto del 1774. Frosini rileva l'assenza di ben 72 esemplari: 12 copie della *Grammatica della lingua latina* e della *Prosodia della lingua latina* di Ferdinando Porretti nelle edizioni padovane dei Remondini del 1758 e 1760, e sei copie ciascuno dell'*Ab Urbe condita* di Livio, delle *Lettere dal Ponto*, *Tristia* e *Metamorfosi* di Ovidio, dei *Commentarii* di Cesare, delle *Lettere ai familiari* e *Orazioni* di Cicerone, delle *Favole* di Fedro.⁶⁵ Nell'ottobre del 1774 – quando riceve i volumi dell'edizione aretina – Cambiagi non paga le spese al vetturale e rifiuta di pareggiare le pendenze.⁶⁶ La scuola del Seminario sta per cominciare e a Frosini mancano i testi di lingua e letteratura latina. Egli tenta più volte di sollecitare la loro spedizione anche dopo l'inizio delle lezioni il primo di novembre, quando si ritrova «con tutti gli scolari del Seminario sprovvisti e a mal partito».⁶⁷

La condotta deplorabile di Cambiagi pregiudica ogni ulteriore scambio di libri e costringe Frosini a rivolgersi ad Anton Giuseppe Pagani e Federico Agnelli.⁶⁸ Tra il novembre del 1774 e il marzo del 1775, egli scambia con i due tipografi molte serie complete delle opere

⁶⁵ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 65v, lettera di Frosini a Cambiagi in data Arezzo, 11 agosto 1774.

⁶⁶ *Ivi*, c. 68v, lettera di Frosini a Cambiagi in data Arezzo, 13 ottobre 1774, «Il vetturale dice non aver ricevuto il suo avere di porto e spesa, sicché vi prego di farlo come io pratico con quello che da voi ricevo».

⁶⁷ *Ivi*, c. 72r, lettera di Frosini a Cambiagi in data Arezzo, 17 novembre 1774.

⁶⁸ *Ivi*, c. 73v, lettera di Frosini a Cambiagi in data Arezzo, primo dicembre 1775, «Vi ho spedito gli 8 corpi Muratori e chiesta la mancanza senza che voi nulla mi escludeste, così che mi è convenuto soffrire l'aggravio di chiedere e ricorrere all'Arte de Librai costì in Firenze per il connoto scolastico che avrei potuto avere in Venezia con molto mio maggiore vantaggio, sconcerto seguito parlando con schiettezza per vostra indolenza».

minori di Muratori in cambio di testi che rivelano la sensibilità della didattica seminariale verso motivi scientifici e istanze proprie della *philosophie*. Oltre alcune opere dei protagonisti del pensiero moderno occidentale Voltaire e Newton, accrescono la raccolta della Biblioteca del Seminario lavori di autorevoli personalità scientifiche quali il fisico Nollet, i botanici Tournefort e Vallemont, il medico Tissot.⁶⁹ Frosini ottiene anche la traduzione italiana dell'*Opera omnia* di Fontenelle uscita in otto volumi in ottavo a Napoli nel 1765 e alcuni testi proibiti come il *De statu ecclesiae* di Febronio, l'*Histoire critique du Vieux Testament* del critico biblico Richard Simon, l'*Abrégé de l'histoire ecclésiastique* dello storico francese Bonaventure Racine e tre lavori di Claude Fleury: *Catéchisme historique*, *Institution du droit ecclésiastique* e *Neuvième discours sur les libertés de l'Église gallicane*.

L'incomodo sofferto con Cambiagi è niente in confronto a ciò che Frosini patisce nel tentativo di scambiare alcuni volumi dell'edizione aretina con il veneziano Giovanni Francesco Garbo, libraio itinerante famoso per il suo «poco onesto procedere».⁷⁰

In cambio di opere prevalentemente di Patristica, nell'estate del 1774 Frosini spedisce a Garbo sei serie complete delle opere minori e altrettanti esemplari per i primi due volumi editi delle *Antiquitates*, obbligandosi a inviare i successivi via via che usciranno. Avendogli più volte richiesto la spedizione dei libri senza ricevere in cambio alcuna risposta, Frosini inizia a diffidare di Garbo e richiede il giudizio professionale del concittadino e collega Domenico Pompeati, il quale

⁶⁹ Di Voltaire: *Saggio sui costumi e lo spirito delle nazioni*, *Enriade* e la raccolta di opere teatrali pubblicata in sei volumi ad Amsterdam nel 1753. Di Newton: *Arithmetica Universalis*. Degli altri: *Essai sur l'électricité des corps* e *Leçons de physique expérimentale* di Jean Antoine Nollet, *Relation d'un voyage au Levant, fait par ordre du roy* di Joseph Pitton de Tournefort, *Curiosités de la nature et de l'art sur la végétation* di Pierre Le Lorraine de Vallemont e *Avis au peuple sur sa sante* di Samuel Auguste André David Tissot.

⁷⁰ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 86r, lettera di Frosini a Pompeati in data Arezzo, 25 maggio 1775.

ne conferma la pessima reputazione.⁷¹ Dopo aver concesso – invano – un'ultima possibilità al veneziano, il 14 marzo 1776 Frosini informa Garbo che ricorrerà alle vie legali per render nota a tutti la sua «nojosa persona».⁷²

Un'edizione incompleta

Malgrado i molti scambi di libri, le giacenze restano enormi. L'inventario che don Angelo Frosini redige il 15 novembre 1774 – poco dopo l'uscita del quarto volume delle *Antiquitates* – conta 5.633 esemplari invenduti, mentre quello del 15 dicembre 1775 – redatto dopo l'uscita del settimo volume delle *Antiquitates* – ne segnala 5.752.⁷³

La situazione economica non è certo migliore. A fronte di un capitale residuo di 4.530 scudi, nel 1775 il debito dell'impresa di stampa – dovuto principalmente a molte inadempienze degli associati e a continui ritardi dei distributori nel rimettere ad Arezzo i proventi delle vendite – ammonta a 1.217 scudi. Il 10 febbraio 1775, il rettore del Seminario di Arezzo don Angelo Lorenzo Grazini e i delegati del Collegio di Castiglion Fiorentino, Antonio Locci e Luigi Fazzuoli,

⁷¹ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 86r, lettera di Frosini a Pompeati in data Arezzo, 25 maggio 1775, «Devo rendervi le più distinte grazie del notiziatomi intorno al connoto libraio, che mi era occulto totalmente il suo poco onesto procedere fin qui. Il già seguito non può ritornare addietro e perciò vi prego d'insinuarmi come dovrò regolarli giudiziariamente a codesta vostra Dominante [i. e. Venezia] nel caso ch'egli non effettui il suo dovere dentro il futuro prossimo mese di giugno».

⁷² *Ivi*, cc. 102v-103r. L'ultimo avvertimento di Frosini a Garbo è del 13 luglio 1775, quando gli scrive: «Il vostro stanchevole silenzio mi obbliga, per ultima mia determinazione, il dirvi che mi teniate in pronto tutti quei libri che mi accordaste in baratto delle mie opere Muratori, che non potete negare d'aver ricevuto. Penso io il modo di farvi stare a dovere, quando anche dovessi io stesso portarmi in codesta città, così richiedendo il vostro mal procedere, con chi con tutta la prontezza ed onestà vi ha fatto onore alle vostre richieste», *Ivi*, c. 92r.

⁷³ ABSVA, Ristampa del Muratori, Giornale (1769-1777), p. 142, 178.

concedono a Frosini – «previa la totale approvazione di tutto quello e quanto ha fin qui operato» – la facoltà di contrarre un debito di 700 scudi per garantire la prosecuzione dell'edizione.⁷⁴ Nonostante le difficoltà economiche, i lavori procedono, e con essi la campagna pubblicitaria delle *Novelle Letterarie*.⁷⁵

Colui che più di ogni altro spinge per proseguire la stampa è Grazini, rettore del Seminario nonché autorevole storico locale. Dopo aver collaborato al riordinamento dell'archivio del Capitolo della Cattedrale voluto nel 1747 dal canonico archivista Paolino Giannerini – che compare tra i sottoscrittori della decisione del 10 febbraio 1775 – e aver redatto l'inventario delle pergamene dell'archivio della Fraternità del Clero di Arezzo nel 1753, Angelo Lorenzo Grazini è in questo periodo impegnato a scrivere un'opera storiografica sui vescovi aretini dove – nella prefazione – ammetterà di aver goduto del «vantaggio notabilissimo» a lui offerto «dall'immortale preposto Ludovico Antonio Muratori nella sua grand'opera *Antiquitates Italicae Medi Aevi*».⁷⁶

Qualche mese dopo l'uscita dell'ottavo volume delle *Antiquitates*, si procede al secondo cambio amministrativo. Nel maggio del 1776 – dopo quasi quattro anni – don Angelo Frosini lascia l'incarico in favore di un nuovo amministratore, la cui identità resta anonima ma dal quale apprendiamo le origini veneziane. Infatti, nella lettera che scrive il 23 maggio a Giovanni Francesco Garbo – dove peraltro si legge che Frosini si è dimesso per «gravi domestici affari» – il nuovo amministratore avverte il libraio veneziano che se non dovesse adempiere al proprio impegno, cioè spedire i libri promessi due anni prima a Frosini, troverà il modo per farlo stare a dovere, avendo «in cotesta

⁷⁴ ABSVA, Ristampa del Muratori, Debitori e creditori (1769-1785), c. 282[a].

⁷⁵ «Novelle Letterarie», n. 9 del 3 marzo 1775, coll. 131-132, «Non si può bastantemente lodare la diligenza e la sollecitudine colla quale si prosiegue questa magnifica impresa, di cui è stato parlato altre volte».

⁷⁶ Angelo Lorenzo Grazini, *Memorie storico-critiche dei Vescovi Aretini raccolte da documenti autentici e sicuri*, 1781, v. 3, cart. (Archivio diocesano e capitolare di Arezzo, Fondo del Capitolo).

vostra e mia Patria dei buoni padroni onde possino farmi ottenere l'intento». ⁷⁷ Come già successo nel 1772 in occasione del cambio intercorso tra Cecchi e Frosini, anche l'avvicendamento amministrativo del 1776 determina il rallentamento dei lavori di stampa, tanto è vero che quell'anno esce soltanto il nono volume delle *Antiquitates*.

Dell'anonimo veneziano si conservano 44 lettere in uscita per il periodo maggio-agosto 1776, la maggior parte delle quali scritte con lo scopo di raccogliere denaro contante dai distributori dell'edizione. Il nuovo vescovo Angelo Franceschi (*sedit* 1775-1778) – dopo aver concesso la prosecuzione dell'edizione con «occhio di clemenza» – incarica l'amministratore di redigere «un esatto spoglio de' debitori» e ritirare i bilanci dei distributori «per porre in giusta veduta la partite». ⁷⁸ Le lettere del veneziano esplicitano le gravi difficoltà economiche dell'impresa di stampa. Il 23 maggio egli scrive prima ad Anton Giuseppe Pagani e gli conferma che gli editori «sono addossati di un grande sborso a cagione de' crediti che in diverse piazze giacciono in mano de' collettori» e poi a Giovanni Cerboni⁷⁹, dicendogli che gli stessi «sono esausti nelle loro casse». ⁸⁰ Quindi, il 27 maggio, chiede a Giulio Barluzzi di inviare ad Arezzo l'esatto bilancio degli esemplari invenduti e del denaro contante di cui dispone, «e ciò il più presto possibile». ⁸¹

L'evidente insufficienza dei finanziamenti residui e la morte del tipografo Michele Bellotti nel 1779 distolgono gli editori dal completa-

⁷⁷ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 104r.

⁷⁸ *Ivi*, c. 104r, lettera del terzo amministratore ad Anton Giuseppe Pagani in data Arezzo, 23 maggio 1776. Il sostegno del nuovo vescovo è riferito nelle «Novelle Letterarie», n. 41 del 10 ottobre 1777, coll. 649-650, «La Ristampa delle opere muratoriane che va ora proseguendosi incessantemente da' torchi aretini sotto gli auspici di monsignor Angelo Franceschi, zelantissimo vescovo di quella Diogesi».

⁷⁹ Oltre che acquistare l'edizione per sé e per la Biblioteca Augusta di Perugia, Cerboni gestisce tre associati perugini (che in totale sono 15) e inoltra i volumi a quelli di Foligno, Ascoli, Fermo e Senigallia.

⁸⁰ ABSVA, Ristampa del Muratori, Copialettere (1769-1776), c. 104r.

⁸¹ *Ivit*, c. 104v.

re l'edizione secondo il progetto originale. terminate le *Antiquitates* nel novembre del 1780 – gli ultimi due volumi sono stampati sotto la direzione tipografica della vedova di Bellotti, Caterina Loddi – decidono di non pubblicare i *Rerum Italicarum Scriptores*, di cui pure avevano acquistato le matrici.

Nel 1779 viene designato il canonico aretino don Tommaso Tetti come quarto e ultimo amministratore con il compito di dismettere l'impresa di stampa e gestire gli accomodi conclusivi con Caterina Loddi, congedare i distributori e riscuotere gli ultimi pagamenti degli associati, i quali si protraggono fino all'estate del 1789.⁸²

⁸² ABSVA, Ristampa del Muratori, Debitori e creditori (1769-1785), cc. 300[a-b].

IMMAGINI



Fig. 1. Frontespizio del primo volume delle opere minori (v. 19, 1767-1773) contenente la versione aggiornata della *Vita* di Muratori scritta dal nipote Giovanni Francesco Soli Muratori



Fig. 2. Calcografia con effigie del giovane granduca Pietro Leopoldo incisa da Carlo Faucci su disegno di Giuseppe Zocchi e inserita all'interno del primo volume dell'edizione (1767)



Fig. 3. Calcografia con effigie di Muratori incisa da Lorenzo Lorenzi su disegno di Niccolò Franchini e inserita all'interno del primo volume dell'edizione (1767)

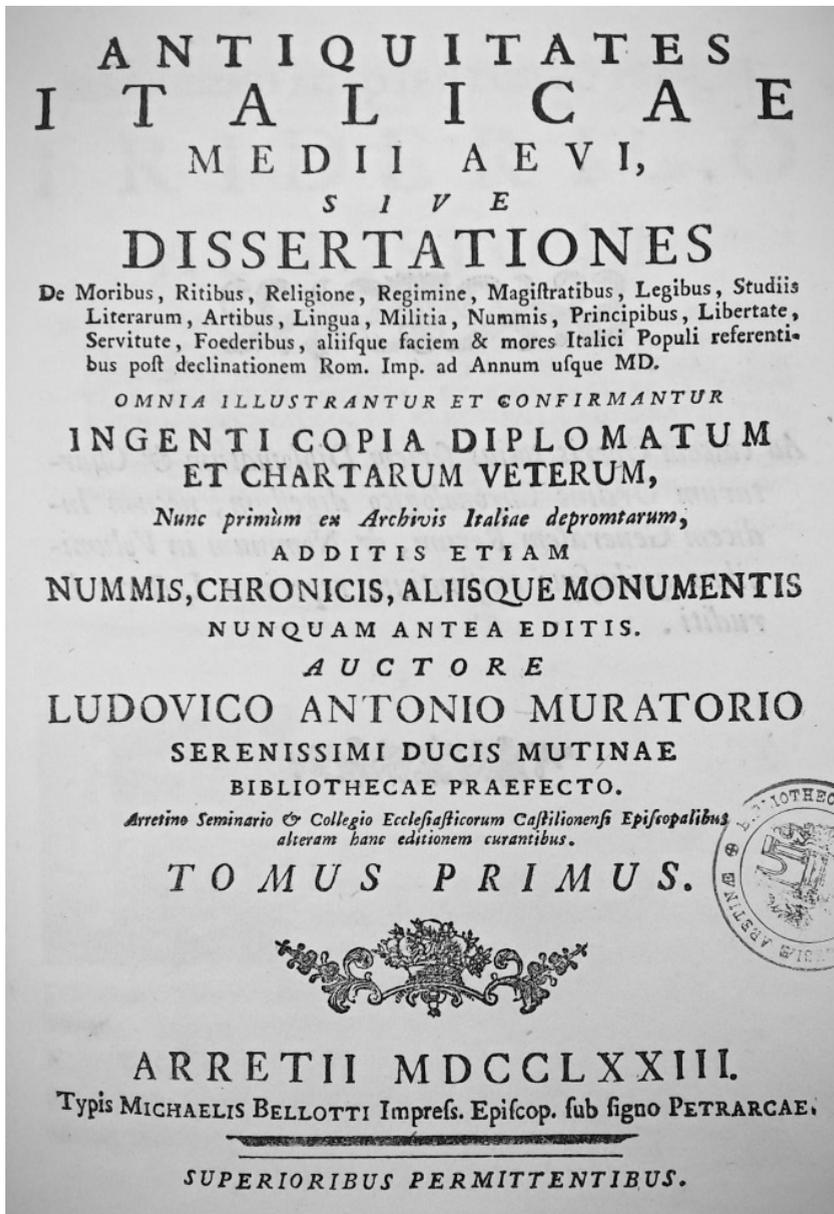


Fig. 4. Frontespizio del primo volume delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (v. 17, 1773-1780)

Bibliografia

- Alimento 1999 = Antonella Alimento, *I libri e i lettori*, in *Storia della civiltà toscana*, v. 4, *L'età dei lumi*, a cura di Furio Diaz, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze; Le Monnier, 1999, p. 165-196.
- Boffa 2007 = Elisa Boffa, *La tipografia ad Arezzo nel XVII e XVIII secolo*, Scuola di Dottorato «Scienze del Testo. Edizione, analisi, lettura, comunicazione», Sezione Scienze del Libro – XIX ciclo, Università degli Studi di Siena, Anno Accademico 2006/2007.
- Borri Cristelli 2010 = Luciana Borri Cristelli, *Note sulla storiografia artistica aretina*, in *Storia di Arezzo: stato degli studi e prospettive*, *Atti del Convegno, Arezzo, 21-23 febbraio 2006*, a cura di Luca Berti e Pierluigi Licciardello, Firenze, Edifir, 2010, p. 665-686.
- Burlini Calapaj 2018 = Anna Maria Burlini Calapaj, *Liturgia, pratica pastorale e riforma della Chiesa nella riflessione muratoriana*, in *Lodovico Antonio Muratori. Religione e politica nel Settecento*, a cura di Mario Rosa e Matteo Al Kalak, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2018, p. 1-17.
- Capuano 1998 = Patrizia Capuano, *Domenico Terres editore e libraio nella Napoli del Settecento*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, *Atti del Convegno organizzato dall'Istituto universitario orientale, dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, Napoli 5-7 dicembre 1996*, a cura di Anna Maia Rao, Napoli, Liguori, 1998, p. 579-594.
- Capucci 1998 = Martino Capucci, *L'erudizione storica e Ludovico Antonio Muratori. Critica e storiografia letteraria*, in *Storia della letteratura italiana*, v. 6, *Il Settecento*, diretta da Enrico Malato, Roma, Salerno Editrice, 1998, p. 369-440.
- Diaz 1968 = Furio Diaz, *Politici e ideologi*, in *Storia della Letteratura Italiana*, v. 6, *Il Settecento*, a cura di Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, Milano, Garzanti, 1968, p. 55-306.
- Infelise 1999 = Mario Infelise, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco

- Angeli, 1999.
- Lamberti 2014 = Andrea Lamberti, *Muratori bibliotecario tra cataloghi e libri proibiti*, in *Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Ragghianti e Alessandro Savonelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, p. 227-240.
- Morelli Timpanaro 1993 = Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Per una storia della stamperia Stecchi e Pagani (Firenze, 1766-1798)*, «Archivio Storico Italiano», CLI, (gennaio – marzo 1993), 1, p. 87-218.
- Opere del proposto Lodovico Antonio Muratori 1767-1780 = *Opere del proposto Lodovico Antonio Muratori*, v. 36, In Arezzo, per Michele Bellotti Stampat. Vesc. all'Insegna del Petrarca, 1767-1780.
- Pasta 1997 = Renato Pasta, *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1997.
- Scapecchi 1996 = Piero Scapecchi, *Tipografia, erudizione e libri in un centro "minore" del '700. Michele Bellotti ad Arezzo e la stampa del Muratori*, «Biblioteche oggi», XIV, (ottobre 1996), 8, p. 52-62.
- Scapecchi 2018 = Piero Scapecchi, *Tipografie, biblioteche, archivi e scuole*, in *Arezzo in Età moderna*, a cura di Irene Fosi, Renzo Sabbatini e Giulio Firpo, Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze di Arezzo, Roma, Giorgio Bretschneider editore, 2018, p. 121-126.
- Tarzia 2000 = Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine ancien régime (1770-1800)*, Milano, Franco Angeli, 2000.

Abstract

Publicata in 36 volumi in quarto tra il 1767 e il 1780, l'edizione delle opere di Lodovico Antonio Muratori è l'impresa più importante della storia della tipografia aretina. Attraverso lo studio di documenti inediti – quattro registri cartacei conservati nell'Archivio della Biblioteca del Seminario Vescovile di Arezzo – nel saggio si indagano i protagonisti e le vicende dell'impresa di stampa. L'edizione è voluta dal vescovo Jacopo Gaetano Inghirami con l'obiettivo di rinnovare il programma di formazione dei seminaristi attraverso lo studio di materiale didattico autorevole e aggiornato. In virtù di un'intelligente politica editoriale, delle capacità tecniche di Michele Bellotti 'stampatore vescovile' e di un'efficace rete di distribuzione, l'iniziativa trascende il disegno originale e la pubblicazione diviene un prodotto commerciale molto richiesto: in pochi mesi ottiene 288 associati in Italia e all'estero. Dopo la morte del vescovo Inghirami nel 1772, proseguono l'edizione il Seminario Vescovile di Arezzo e il Collegio Serristori di Castiglion Fiorentino. I nuovi editori acquistano dalla Società Palatina di Milano le matrici usate per ottenere il corredo illustrativo delle prime edizioni dei *Rerum Italicarum Scriptores* e delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi* di Muratori. Per smaltire le copie invendute, gli editori scambiano i volumi dell'edizione con testi scelti dai cataloghi di tipografi e librai; poiché si richiedono molti libri ad uso scolastico dei seminaristi, gli scambi rivelano aspetti e indirizzi dell'istruzione seminariale del periodo, sensibile verso motivi scientifici e istanze proprie della *philosophie*. Purtroppo, i crescenti problemi economici – che emergono dettagliatamente dai documenti – e la morte del tipografo distolgono gli editori dal completare la pubblicazione secondo il progetto originale.

Lodovico Antonio Muratori; tipografia aretina; Seminario Vescovile di Arezzo; Michele Bellotti

Published in 36 volumes between 1767 and 1780, the edition of Lodovico Antonio Muratori's works is the main product of Arezzo's ancient typography. Based on original documents owned by Episcopal Seminary of Arezzo, the essay shows the leading actors and the story of the project. The bishop Jacopo Gaetano Inghirami decides to renovate the Seminary's plan of study through some updated teaching material. Thanks to a clever editorial policy, the expertise of the printer Michele Bellotti and a well-designed distribution network, the publication becomes a commercial product in great demand: in a few months it gets 288 buyers in Italy and abroad. After bishop Inghirami's death in 1772, Episcopal Seminary of Arezzo and 'Collegio Serristori' of Castiglion Fiorentino become the new editors. They buy from 'Società Palatina di Milano' the original matrices used for the illustrations of the very first editions of Muratori's masterpieces: Rerum Italicarum Scriptores and Antiquitates Italicae Medii Aevi. In order to sell the unsold, the editors also swap lots of volumes with selected books by many italians booksellers' sale catalogues. As many of these books are requested for school use, this practice shows the attention of Seminary's education to scientific arguments and Enlightenment's issues. Unfortunately, because of increasing economic problems and printer's death, the editors decide to stop the publication to the detriment of original project.

Lodovico Antonio Muratori; Arezzo's ancient typography; Episcopal Seminary of Arezzo; Michele Bellotti